

Gag sull'Olocausto, sdegno in Germania

LA RASSEGNA Registi ad Assisi per Rosi

TV Nella rete pubblica Ard lo show di satira «Schmidt e Pocher» scatena polemiche e forse sarà annullato. Ironizza pesantemente sulla «pericolosità» di parole che richiamano il Terzo Reich tipo «gas» o «doccia»

di **Gherardo Ugolini**
/ Berlino

Che succedrebbe da noi se qualcuno in tv facesse battute pesanti sui crimini di Mussolini? Probabilmente le reazioni sarebbero blande e rassegnate. Siamo abituati a tutto: non è stato forse un ex presidente del consiglio a scherzare qualche tempo fa su quel bonario dittatore che «in fondo non ha ucciso nessuno» e che «mandava i suoi nemici in vacanza»? In Germania invece la pensano diversamente. E hanno ragione. Ci sono argomenti, come i Lager e l'Olocausto, su cui non si può e non si deve scherzare in tv. E se qualcuno se ne dimentica, ci pensano i rappresentanti della comunità ebraica a richiamare il dovere del rispetto per le vittime. Sulla graticola è finito adesso Harald Schmidt, popolarissima figura del paesaggio televisivo made in Germany, conduttore di fortunate trasmissioni satiriche in cui si diverte ad imitare leader politici senza guardare in faccia nessuno. Ma questa volta l'ha fatta davvero grossa e il suo show intitolato *Schmidt & Pocher* rischia di non andare più in onda sul canale pubblico Ard.

Pietra dello scandalo è la gag del «Nazometer» («nazimetro»), ovvero un apparecchio che dovrebbe testare la «pericolosità» di alcune parole comuni diventate appunto «pericolose» a causa dell'uso che se ne fece all'epoca del Terzo Reich. Se uno pronuncia la parola «forno a gas» o «doccia» il nazimetro si mette a suonare all'improvviso. Ma anche il termine «autostrada» produce lo stesso ef-

fetto, e qui l'allusione riguarda Eva Hermann, la conduttrice cui è stata tolta qualche settimana fa la guida di un talk show per aver ricordato alcuni presunti meriti di Hitler, tra cui appunto la costruzione di un'ampia rete autostradale. A peggiorare il tutto ci sono state affermazioni, sentite nel corso del programma in bocca a Schmidt o alla sua spalla Pocher, del tipo: «i nazisti erano politicamente

infernali, però avevano delle uniformi fantastiche». Per non parlare delle battutacce sulle docce che gli ebrei dovevano fare prima di entrare nelle camere a gas. Nonostante il film comico di Dani Levy sul *Führer*, in arrivo in questi giorni in Italia, la satira su certi argomenti in Germania risulta quanto mai inopportuna e disgustosa. E le reazioni non si sono fatte attendere. Il primo a protestare

è stato Salomon Korn, vicepresidente della comunità ebraica, il quale ha commentato che «nella politica omicida dei nazisti non c'è proprio niente da ridere». Più duro il giudizio di Dieter Graumann, altro esponente di spicco degli ebrei residenti in Germania: «Sono sconvolto e indignato nel vedere che in Germania le camere a gas servono da sfondo per battute a buon mercato. È una cosa

indecente, soprattutto quando si proviene da una famiglia come la mia, i cui nonni sono stati sterminati nelle camere a gas. Che razza di imbarbarimento si è mai raggiunto, se si arriva a usare come gag lo sterminio di massa? Ora per sapere se Harald Schmidt potrà continuare col suo programma satirico bisognerà attendere la prossima riunione del consiglio di amministrazione della

Ard, programmato per il 26 novembre. Potrebbe essere decretata la sospensione definitiva dello show, oppure l'obbligo di buttare via il «nazimetro» e cambiare temi e registro. La maggior parte dei consiglieri dell'emittente sembra orientata a dare all'opinione pubblica un segnale inequivocabile: chi si vuole divertire con questi argomenti non deve trovare spazio nella tv pubblica. È il caso per esempio di Alfred Möhrle, il quale ha avvertito che «tutta la trasmissione è stata insopportabile e se adesso non cambia al 100% va chiusa». Sulla medesima lunghezza d'onda il suo collega Klaus Husemann, per il quale l'esibizione di Schmidt è stata «un'offesa per tutte le vittime dell'Olocausto». Ma tra i responsabili del primo canale nazionale ci sono anche voci più accomodate, come quella di Günter Struve, direttore della programmazione, secondo il quale la satira «deve potersi spingere fino al limite del sopportabile e questo è ciò che è accaduto».



Il comico-presentatore Harald Schmidt, a sinistra, nel programma di satira tv «Schmidt & Pocher»

Per la comunità ebraica usare la Shoah per gag è indecente ma la tv stessa boccia Schmidt

STORIA La Wehrmacht prese pienamente parte ai crimini di Hitler. Come spiega una serie sul canale pubblico Zdf **Esercito tedesco innocente? La tv tedesca smonta il mito**

Fino a che punto i soldati della Wehrmacht, ovvero le forze armate regolari tedesche, furono coinvolti nei crimini del regime hitleriano? In che misura parteciparono alla pianificazione e alla realizzazione di atti di guerra contro la popolazione civile nonché alla deportazione e allo sterminio di milioni di ebrei? Domande inquietanti, per nulla oziose e tuttora molto discusse nell'opinione pubblica tedesca. Una decina di anni fa una grande mostra itinerante *Guerra di sterminio. I crimini della Wehrmacht*, a suscitare un putiferio di reazioni e persino manifestazioni di protesta. Adesso invece ci pensa la televisione. È andata in onda martedì in prima serata sul canale pubblico Zdf la prima puntata di *La*

Wehrmacht - un bilancio, documentario tv molto accurato e fondato sulle più recenti acquisizioni storiografiche. E subito è ripresa la polemica tra storici e sui mass media. Il punto è che nei primi anni del Dopoguerra si è costruita in Germania il mito dell'innocenza della Wehrmacht attribuendo tutte le nefandezze più crudeli alle SS, alla Gestapo e agli altri corpi speciali del Terzo Reich. Era un presupposto essenziale per poter ricostituire nel territorio della Bundesrepublik un nuovo esercito tedesco che svolgesse un ruolo chiave nella Nato in funzione antisovietica, tant'è vero che perfino alcuni generali coinvolti fino in fondo nella guerra di sterminio al fianco di Hitler, figure come Adolf Heisinger e Hans Spei-

del, ricoprirono le più alte cariche all'interno delle forze armate tedesche e della stessa Nato. Ma la verità è un'altra. La prova decisiva l'ha fornita lo storico Sönke Neitzel dell'università di Magonza pubblicando le trascrizioni integrali delle registrazioni dei colloqui tra generali tedeschi finiti prigionieri delle truppe in-

Gli storici lo dicono da anni ma l'impatto del programma sul pubblico è stato fortissimo

glesie e rinchiusi nel campo di Trent Park. Parlavano senza sapere di essere ascoltati e dalle loro parole si evince senza ombra di dubbio che i vertici della Wehrmacht erano perfettamente a conoscenza di quanto accadeva nei lager, ivi comprese le esecuzioni di massa, le fosse comuni, l'uso del Zyklon B e gli esperimenti su cavie umane. E collaboravano attivamente, senza porsi troppe domande di carattere etico, a far funzionare la macchina dello sterminio. Proprio i verbali di Trent Park sono la base documentaria della serie televisiva trasmessa da Zdf che andrà avanti per cinque puntate. «I tempi sono maturi per questo tema - ha detto Guido Knopp, curatore della trasmissione - e biso-

gna parlarne serenamente senza rappresentare le cose tutte in bianco o in nero. Nelle forze armate tedesche ci furono tantissimi corresponsabili degli orrori di Hitler, ma anche taluni che fecero resistenza». Qualche critica è venuta da storici come Rolf-Dieter Müller che continuano a considerare minimale la collaborazione dei militari della Wehrmacht alle deportazioni e allo sterminio. Resta il fatto che l'impatto della trasmissione tv sull'opinione pubblica è molto forte per il semplice fatto che i soldati che hanno combattuto nella Wehrmacht al tempo di Hitler furono 17 milioni, e moltissime famiglie tedesche hanno avuto un loro membro nell'esercito.

gh. u.

BILANCI Lo rivela l'esame della Corte dei Conti **Cinecittà: persi 10 milioni di euro nel 2006**

■ Mentre è sul tappeto la questione dell'accorpamento a Cinecittà holding di FilmItalia e Istituto Luce, la Corte dei conti approva una delibera sulla gestione finanziaria della holding nel 2006 rivelando una perdita di oltre 10 milioni di euro, mentre «il bilancio consolidato del gruppo si chiude con una perdita di 12 milioni di euro». Nell'anno passato, scrive la Corte, la gestione di Cinecittà Holding «è stata assai discontinua, per il susseguirsi di ben quattro atti d'indirizzo e l'avvicinarsi di due cda con l'intervallo di un breve periodo affidato a un amministratore unico».

MUSICA Buono il «Miracolo a Milano» rivisto dal compositore Battistelli **Voilà, De Sica all'opera**

di **Paolo Petazzi** / Reggio Emilia

Non è facile raccontare in musica una storia «che vi parla di petrolio, di angeli e di miracoli», quella intensamente poetica di *Totò il buono* (1943) di Cesare Zavattini, che ne trasse la sceneggiatura per il film *Miracolo a Milano* (1951) di Vittorio De Sica. Ci ha provato Giorgio Battistelli nel suo «teatro di musica» con il suo *Miracolo a Milano*, commissionato dai Teatri di Reggio Emilia per i 150 anni e allestito al Teatro Valli in un bello spettacolo con la regia di Daniele Abbado e con l'Orchestra Ensemble egremente diretto da Erasmo Gaudiomonte.

Con molta intelligenza Battistelli ha rinunciato quasi per intero alla presenza di un testo e del canto, facendo recitare solo alcune frasi e affidando poche parole cantate al personaggio negativo, al proprietario del terreno in periferia di Milano dove avevano trovato rifugio barboni e baraccati (guidati da una serena convivenza da Totò): in seguito alla scoperta del petrolio le baracche sono distrutte e ai loro abitanti non resta altro che prendere il volo su una scopa, seguendo Totò nella

conclusione poetica, amara e insieme utopica del film (a Reggio Emilia Daniele Abbado ha trovato una soluzione molto suggestiva, facendo salire file di vestiti vuoti). L'opera di Battistelli segue la vicenda del film con musiche che hanno immediata evidenza teatrale e forza comunicativa, e che usano vocaboli diversi, deliberatamente eterogenei, dalla mesta musica per banda dell'inizio, a momenti statici o concitati, ai rumori del corpo o ad altri rumori «naturalistici» trasformati in musica con l'aiuto dell'elettronica dal vivo governata da Alvisio Vidolin: come quando un barbone divora il pollo che gli è toccato in sorte (in questi momenti viene in mente l'uso musicale dei rumori del lavoro degli artigiani in *Experimentum mundi* di Battistelli stesso). In ogni quadro la musica raggiunge una grande evidenza evocativa, forse talvolta a rischio di ridursi quasi a musica di scena, e si combina bene con le immagini dello spettacolo creato da Daniele Abbado con bravi attori-mimi, con le scene di Angelo Lanzilata e le luci di Guido Levi. La so-

stanziale fedeltà al film non ha impedito al regista e agli altri artefici di attenersi a scelte suggestivamente allusive, evocative. Il nuovo «teatro di musica» era stato introdotto da un omaggio a Zavattini e a *Totò il buono* ideato come introduzione da Daniele Abbado, e seguito da *Petrolio* di Boris Stetka, che si collega ad una tremenda attualità evocando la tragedia degli Ogoni causata dal petrolio nigeriano e la vergognosa condanna a morte di Ken Saro-Wita, che li aveva difesi.

Scala, sciopero bis

Secondo sciopero al Teatro alla Scala in pochi giorni: salta la trasferta dell'orchestra al Teatro Regio di Parma, prevista per sabato prossimo, di nuovo per la *Messa da Requiem* di Giuseppe Verdi con la direzione di Daniel Barenboim. Dopo l'incontro, in tarda mattinata di ieri tra il sovrintendente del teatro, Stéphane Lissner, e i rappresentanti di Cgil, Cisl, Uil e Fials, le organizzazioni sindacali hanno deciso di indire un nuovo sciopero.

Radio Italia
solomusicaitaliana

**serata con
giannimorandi**
15 novembre
ore 21.00
In diretta su Video Italia canale SKY 712
In contemporanea su Radio Italia

radioitalia.it

Sempre al tuo fianco
con la migliore musica italiana



SONY | BMG